

Il ddl sulle liste d'attesa è legge. Arrivato ieri il via libera della Camera

Visite mediche nei festivi

In arrivo anche il sistema unico di prenotazione

DI PASQUALE QUARANTA

Visite diagnostiche e specialistiche possibili anche di sabato e domenica, con l'estensione della fascia oraria per l'erogazione di queste prestazioni. Sistema unico di prenotazione regionale o infra-regionale; istituzione della Piattaforma nazionale delle Liste di Attesa e dell'Organismo di verifica e controllo sull'assistenza sanitaria. Possibilità di assunzione a tempo indeterminato di dirigenti sanitari da parte di aziende ospedaliero-universitarie, e nuove disposizioni in materia di tariffe orarie per le prestazioni aggiuntive svolte dal personale medico e del comparto sanitario. Inoltre previste ulteriori misure per il potenziamento dell'offerta assistenziale e nuove risorse per la sanità calabrese. Sono queste le novità maggiormente significative del disegno di legge di conversione, con modifi-

cazioni, del decreto 7 giugno 2024, n. 73, recante misure urgenti per la riduzione dei tempi delle liste di attesa delle prestazioni sanitarie approvato ieri, in via definitiva, dalla Camera dei deputati.

Il provvedimento, nello specifico, istituisce presso l'Agenzia Nazionale dei Servizi Regionali (Agenas) una Piattaforma Nazionale diretta a realizzare l'interoperabilità con le altre piattaforme di gestione delle liste di attesa relative a ciascuna regione e provincia autonoma.

Lo strumento ha come obiettivo quello di agevolare i cittadini nell'accesso ai servizi sanitari, ma si rivolge anche al personale medico, che potrà servirsene per prendere in carico pazienti, così come alle strutture sanitarie al fine di gestire le prenotazioni. Inoltre, per tagliare ulteriormente i tempi, le visite diagnostiche e specialistiche vengono estese nel weekend con

la possibilità anche di un ampliamento delle fasce orarie delle prestazioni.

Sarà poi compito dei direttori regionali della sanità vigilare sull'attuazione di tale disposizione e trasmettere, successivamente, un apposito rapporto al Ministero della salute. Implementato anche il sistema di prenotazione delle prestazioni sanitarie.

Sempre al fine di smaltire le prenotazioni, il legislatore intende creare un Centro unico di prenotazione (CUP) regionale o infra-regionale al quale gli operatori pubblici e privati convenzionati dovranno fare necessariamente riferimento mentre, un'ulteriore novità, riguarda il ritorno alle Regioni della responsabilità sui controlli sulle Asl.

Infatti durante l'iter parlamentare è stato deciso che se una struttura avrà problemi a tagliare i tempi sulle liste di attesa saranno i Responsabili unici regionali sull'assistenza sanita-

ria (Ruas), a portare avanti le verifiche sulle prestazioni. Solo in casi di gravi inadempienze o ritardi eccessivi scatterà l'intervento del Ministero della salute attraverso un nuovo Organismo di vigilanza che, però, non potrà svolgere funzioni di polizia amministrativa e giudiziaria. Infine la legge prevede un sistema di 'Recall', gestito sempre dal Cup, per aiutare l'assistito nella gestione della sua prestazione; incrementa del 15% il fondo sanitario regionale con lo scopo di remunerare maggiormente il personale di aziende e degli enti del Sistema Sanitario Nazionale; autorizza la regione Calabria a riprogrammare la quota residua di alcune risorse, nel limite di un importo massimo pari a euro 19.732.858,87, per intervenire in materia di ristrutturazione edilizia e di ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario pubblico.

© Riproduzione riservata

CASSAZIONE

Matrimonio flash, niente assegno a lei

Lei non ha diritto all'assegno di mantenimento se il matrimonio dura poco, in questo caso solo qualche mese. E ciò anche se lei, di fatto, fa solo qualche lavoretto precario.

Lo ha stabilito la prima sezione civile della Corte di cassazione che, con l'ordinanza numero 20507 del 24 luglio 2024, ha accolto il ricorso di un uomo che era stato lasciato a pochi mesi dalla celebrazione delle nozze.

Gli Ermellini hanno spiegato che, se è vero che la breve durata del matrimonio non esclude di per sé il diritto all'assegno, tuttavia la mancata instaurazione di una comunione materiale e spirituale fra i coniugi può costituire una causa di esclusione.

In altre parole, per i Supremi giudici la separazione personale tra i coniugi non estingue il dovere reciproco di assistenza materiale, espressione del dovere, più ampio, di solidarietà coniugale, ma il venir meno della convivenza comporta significati mutamenti: a) il coniuge cui non è stata addebitata la separazione ha diritto di ricevere dall'altro un assegno di mantenimento, qualora non abbia mezzi economici adeguati a mantenere il tenore di vita matrimoniale, valutate la situazione economica complessiva e la capacità concreta lavorativa del richiedente, nonché le condizioni economiche dell'obbligato, che può essere liquidato in via provvisoria nel corso del giudizio, ai sensi dell'art. 708 c.p.c.; b) il coniuge separato cui è addebitata la separazione perde, invece, il diritto al mantenimento e può pretendere solo la corresponsione di un assegno alimentare se versa in stato di bisogno. Tra le circostanze da considerare, ex art. 156 c.c., rientra anche la durata del matrimonio.

In questo caso il marito condannato a versare alla ex più di tremila euro al mese ora verrà liberato da questo onere.

La Cassazione ha infatti annullato il verdetto di merito e rimandato gli atti alla Corte territoriale affinché venga celebrato un appello bis.

Debora Alberici

© Riproduzione riservata

GIUDICI DI PACE

L'Unione nazionale delle camere civili (Uncc) sollecita il Governo sui malfunzionamenti degli uffici dei Giudici di Pace. In particolare al ministero della Giustizia e al governo vengono richieste "immediate rassicurazioni sulla risoluzione di tali situazioni emergenziali, perché la tutela dei diritti non può restare una mera enunciazione di principio, essendo un dettame costituzionale". "Da diverso tempo, afferma l'Uncc, nel nostro paese, sono in corso importanti malfunzionamenti degli uffici dei Giudici di Pace, talvolta anche aggravati dall'avvento del processo civile telematico e dall'ampliamento delle competenze ad essi riservate, rispetto ai quali il "sistema giustizia" si è fatto trovare impreparato". Tra i problemi l'Uncc indica la mancanza di personale, di cancelleria, la carenza di Giudici di Pace e la disorganizzazione degli uffici, che "hanno un riverbero enorme sulla tutela dei diritti dei cittadini e sul lavoro degli avvocati". "Non è accettabile - conclude Uncc - che in Italia, paese del G7, si debbano attendere 6-10 mesi o, talvolta, un anno per ottenere l'emissione di un decreto Ingiuntivo da parte di un Giudice di Pace".

© Riproduzione riservata

Abuso d'ufficio, l'Ue fa scattare l'allerta

Abolizione del reato d'abuso d'ufficio: arriva l'allerta da Bruxelles. Potrebbero aumentare le frodi e i fenomeni di corruzione. È quanto indica il dossier sull'Italia nella relazione annuale sullo Stato di diritto pubblicata ieri dalla Commissione europea. "L'abrogazione del reato di abuso d'ufficio potrebbe portare a livelli inferiori di rilevamento e indagine su frodi e corruzione", spiegano i funzionari della Commissione. "Inoltre, la riduzione della portata del reato di traffico di influenze dovrebbe essere controbalanciata da regole sul lobbying più rigide".

A questo proposito, si ricorda che il 3 luglio 2024, il Governo Meloni ha approvato il decreto legge che introduce il nuovo reato di peculato, che copre i casi di allocazione impropria di denaro o beni mobili da parte di funzionari pubblici.

Il 10 luglio 2024, la Camera dei Deputati ha approvato definitivamente il disegno di legge Nordio, che abroga il reato di abuso d'ufficio e riduce la portata del reato di traffico di influenze. Le modifiche mirano a escludere non solo i casi in cui l'intermediario afferma semplicemente di poter influenzare il funzionario pubblico, ma anche i casi in cui il vantaggio promesso o dato non è economico.

Dal report emerge la posizione del governo: l'esecutivo italiano considera che solo una frazione di tutti i procedimenti penali relativi all'abuso d'ufficio si concluderebbe con una condanna, "il che dimostrerebbe l'inefficacia della criminalizzazione di tale comportamento, se pa-

ragonata alle risorse amministrative e finanziarie investite nello svolgimento delle attività procedurali correlate". Inoltre, il governo sostiene che il reato ha "un effetto paralizzante sulle amministrazioni pubbliche" e che altri reati di corruzione forniscono un quadro legislativo sufficientemente forte per combattere atti che compromettono l'imparzialità e il corretto funzionamento dell'amministrazione pubblica.

Tuttavia, dalla commissione europea indicano che "la criminalizzazione dell'abuso d'ufficio e del traffico di influenze fa parte delle convenzioni internazionali sulla corruzione e sono quindi strumenti essenziali per le forze dell'ordine e la procura nella lotta alla corruzione".

Per quanto riguarda le raccomandazioni più urgenti inviate all'Italia, si chiede di continuare gli sforzi per migliorare il livello di digitalizzazione dei tribunali penali e delle procure.

Serve adottare la proposta di legge in sospeso sui conflitti di interesse e adottare norme complete sul lobbying per stabilire un registro operativo del lobbying.

C'è la necessità di affrontare la pratica di canalizzare donazioni attraverso fondazioni politiche e associazioni e introdurre un registro elettronico unico per le informazioni sul finanziamento dei partiti e delle campagne.

C'è poi la richiesta di continuare il processo legislativo sulla bozza di riforma sulla diffamazione, la protezione del segreto professionale e delle fonti giornalistiche.

Matteo Rizzi

© Riproduzione riservata